



INFOGRAFICHE



NORMATIVE E LEGGI

Disclaimer:

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use that may be made of the information contained therein



NORMATIVE E LEGGI



IL PRINCIPIO DEL CONSENSO

Nell'ambito del diritto internazionale, lo strumento normativo più importante a disposizione per il contrasto alla violenza di genere è la Convenzione di Istanbul, stipulata nel 2011, che prevede norme giuridiche vincolanti per la prevenzione della violenza sulle donne, la protezione delle vittime e la persecuzione dei perpetratori.

Si tratta del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica. La violenza viene riconosciuta come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione.

La Convenzione prevede, inoltre, all'articolo 36, paragrafo 2, una specifica sul principio del consenso: il consenso "deve essere dato volontariamente, quale libera manifestazione della volontà della persona, e deve essere valutato tenendo conto della situazione e del contesto":



NORMATIVE E LEGGI

la Convenzione chiede agli Stati aderenti di inserire tale principio nella propria legislazione, in modo da modificare, di fatto, il peso giuridico di atti sessuali consumati pur senza violenza o coercizione fisica, ma senza il pieno ed esplicito consenso di entrambe le parti.

Nonostante l'UE abbia firmato la Convenzione nel 2017, manca ancora la ratifica da parte di sei Paesi Membri (Bulgaria, Ungheria, Repubblica Ceca, Lituania, Lettonia e Slovacchia).

Ad oggi sono 34 gli Stati membri che hanno ratificato la Convenzione, ma solo Austria, Montenegro, Portogallo e Svezia hanno emendato i rispettivi codici penali per definire lo stupro come “mancanza di consenso”, mentre nei restanti Paesi sono ancora in corso discussioni sulle modalità



NORMATIVE E LEGGI

di emendare la propria normativa al riguardo. In Germania ad esempio la nuova normativa prevede che venga considerato valido anche il dissenso a parole. Per molti osservatori però, questo elemento, pur costituendo un passo avanti rispetto al passato, è ancora molto carente perché non protegge le vittime che non possono esprimere adeguatamente il dissenso, come le donne sotto effetto di alcol e droga.

Analizzando la legislazione sullo stupro in 31 paesi in Europa, solo 9 di questi hanno adottato leggi basate sul consenso.

Nel 2018 l'Islanda e la Svezia sono diventate il 7° e 8° paese in Europa ad adottare legislazioni che definiscono lo stupro come assenza di consenso. A giugno 2019 la Grecia è diventata la nona. Gli altri paesi sono Regno



NORMATIVE E LEGGI

Unito, Irlanda, Lussemburgo, Germania, Cipro, Belgio e Portogallo.

In Italia, il codice penale (risalente al 1930 e tuttora in vigore nonostante le numerose modifiche adottate), all'articolo 609-bis, introdotto con la legge n. 66 del 1996, punisce la condotta di chi, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringa l'altra persona a subire atti sessuali e quella di chi induce l'altra persona a compiere o subire atti sessuali abusando delle sue condizioni di inferiorità fisica o psichica. L'articolo 609-ter c.p., invece, prevede delle circostanze (dette aggravanti).

In nessun caso, il reato di stupro è definito esplicitamente come un “rapporto sessuale senza consenso”, così come indicato nella Convenzione di Istanbul, nonostante sia stata sottoscritta dall'Italia già nel settembre del 2012 e ratificata in Parlamento il 27 giugno 2013.



NORMATIVE E LEGGI

Negli altri paesi europei, affinché il crimine sia considerato stupro, la legge richiede che ci siano elementi come l'uso della violenza, della forza o la minaccia della forza, ma questo non è ciò che accade nella grande maggioranza dei casi di stupro.

Di conseguenza, molte vittime non sono in grado di chiedere giustizia e scelgono di non denunciare la violenza alla polizia.



● NORMATIVE E LEGGI



VIOLENZA DI GENERE: REATO COMUNITARIO

Nonostante la maggior parte dei Paesi Membri disponga di leggi per il contrasto della violenza di genere, non vi sono definizioni o regole condivise che consentano un'azione europea comune ed efficace. Nel settembre 2021, alcuni eurodeputati hanno chiesto di porre **le basi giuridiche per rendere la violenza di genere un reato comunitario, in modo tale da stabilire sanzioni penali minime comuni.**

Il Parlamento europeo ha adottato un'iniziativa legislativa in cui chiede una legge e delle politiche mirate per affrontare tutte le forme di violenza e discriminazione basate sul genere (contro donne e ragazze, ma anche contro le persone LGBTIQ+), sia offline che online. Si chiede alla Commissione, dunque, di riconoscere la violenza di genere come una nuova sfera di criminalità ai sensi dell'articolo 83(1) del



NORMATIVE E LEGGI

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, insieme ad altri crimini che devono essere combattuti su base comune come il traffico di esseri umani, di droga e di armi, il crimine informatico e il terrorismo.

Il testo, approvato con 427 voti favorevoli, 119 contrari e 140 astensioni, servirebbe da base giuridica per una direttiva UE incentrata sulle vittime, che utilizzi gli standard della Convenzione di Istanbul e altri standard internazionali, e che dovrebbe includere in particolare:

- misure di prevenzione, anche attraverso programmi di istruzione sensibili alla dimensione di genere e reattivi agli aspetti intersettoriali;
- servizi di sostegno, protezione e misure di risarcimento per le vittime;
- misure per combattere tutte le forme di violenza di genere, comprese la violenza contro le persone LGBTIQ+;



NORMATIVE E LEGGI

- **standard minimi di applicazione della legge;**
- **disposizioni per garantire che gli episodi di violenza di genere siano presi in considerazione nel determinare la custodia dei bambini e i diritti di visita;**
- **cooperazione tra gli Stati membri e lo scambio di migliori prassi, informazioni e competenze.**



NORMATIVE E LEGGI

PROTOCOLLO DI EMERGENZA IN LOCKDOWN

Data la scarsa preparazione all'impennata dei casi di abusi nel corso dei lockdown, a febbraio 2021 è stata proposta una direttiva europea di prevenzione e contrasto, oltre a un protocollo specifico per i "tempi di crisi". Il protocollo, con particolare enfasi sulla violenza domestica, dovrebbe riconoscere le linee telefoniche dedicate, le case rifugio per donne e bambini e l'assistenza sanitaria quali servizi essenziali su tutto il territorio UE. Si attende inoltre a breve la presentazione di proposte per combattere la violenza online, previste proprio per novembre 2021.



NORMATIVE E LEGGI



EPO

Nel 2011 è stato inoltre introdotto uno strumento per tutelare le vittime di violenza: si tratta dell'EPO, l'Ordine di Protezione Europeo, che mira a rendere l'UE uno spazio comune di protezione giudiziaria. Tuttavia, finora l'EPO è stato applicato solo in una manciata di casi e la sua esistenza non è stata adeguatamente pubblicizzata, minandone fortemente l'efficacia.